



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 347
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 28 aprile 2020

INDICE**Commissioni permanenti**14^a - Politiche dell'Unione europea:*Plenaria* *Pag.* 3

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 28 aprile 2020

Plenaria

162^a Seduta

Presidenza del Presidente
LICHERI

La seduta inizia alle ore 18,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1777) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16, recante disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 e delle finali ATP Torino 2021-2025, nonché in materia di divieto di pubblicizzazione parassitaria, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 7^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La senatrice FEDELI (*PD*), relatrice, illustra i contenuti del decreto-legge in conversione, suddivisi in tre gruppi di norme che riguardano l'organizzazione dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026 (capo I), l'organizzazione del torneo tennistico «Finali ATP Torino 2021-2025» (capo II) e il divieto di attività parassitarie (capo III).

In premessa, ricorda che il 24 giugno 2019 il Comitato olimpico internazionale (CIO) ha designato vincente la candidatura italiana di Milano-Cortina per le Olimpiadi invernali che si svolgeranno dal 6 al 22 febbraio 2026 e per le Paralimpiadi previste dal 6 al 15 marzo 2026. Nella stessa occasione è stato sottoscritto tra il CIO, il CONI, le città di Milano e di Cortina d'Ampezzo e le regioni Veneto e Lombardia un accordo (cosiddetto *Host City Contract*) sui principi per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi, che sono alla base del decreto-legge in esame.

Passando all'esame dell'articolato, l'articolo 1 istituisce, presso il CONI, il Consiglio olimpico congiunto Milano-Cortina 2026, con funzioni di indirizzo generale sull'attuazione del programma di realizzazione dei Giochi, mentre l'articolo 2 stabilisce che la Fondazione «Milano-Cortina 2026» assuma le funzioni di Comitato organizzatore dei Giochi e l'articolo 3 autorizza la costituzione della società pubblica «Infrastrutture Mi-

lano Cortina 2020-2026 Spa», cui è affidato il compito di realizzare le opere previste per lo svolgimento dei Giochi.

L'articolo 3-*bis*, introdotto dalla Camera dei deputati, istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un comitato denominato «Forum per la sostenibilità dell'eredità olimpica e paralimpica».

L'articolo 4 disciplina la concessione di una garanzia dello Stato a favore del Comitato olimpico internazionale. In particolare, dispone che la garanzia, fino ad un ammontare massimo complessivo di 58.123.325 euro, è concessa per l'adempimento dell'impegno assunto dal Comitato organizzatore di rimborsare quanto ricevuto dal CIO a titolo di anticipo sui diritti televisivi, laddove l'evento sportivo dovesse subire limitazioni, spostamenti o venisse cancellato.

Di particolare interesse per le competenze della 14^a Commissione è l'articolo 5, che prevede agevolazioni fiscali applicabili, in particolare, agli atleti partecipanti alle Olimpiadi invernali 2026, al Comitato organizzatore, al CIO e all'IPC (Comitato Paralimpico Internazionale), nonché all'importazione delle attrezzature. In particolare, i commi 1 e 2 stabiliscono l'esenzione dall'imposta sul reddito delle società (IRES) dei proventi percepiti dal Comitato organizzatore per il perseguimento dei propri fini istituzionali e nell'esercizio di attività commerciali svolte in conformità agli scopi istituzionali, nonché dei pagamenti tra il Comitato organizzatore e il CIO e l'IPC per i servizi commerciali resi in connessione con lo svolgimento dei Giochi. Il comma 3, inoltre, evita la doppia imposizione per gli atleti non residenti in Italia. Il comma 4 non considera il CIO e agli altri enti esteri come stabile organizzazione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, mentre il comma 5 prevede l'esenzione doganale per le importazioni delle attrezzature necessarie allo svolgimento dei Giochi.

Gli articoli 5-*bis* e 5-*ter*, introdotti durante l'esame presso la Camera dei deputati, intervengono sulla disciplina dei diritti di privativa inerenti il simbolo olimpico e il simbolo paralimpico.

Il capo II del provvedimento reca disposizioni per l'organizzazione e lo svolgimento del torneo tennistico «Finali ATP (*Association of Tennis Professionals*) di Torino 2021-2025», che è stato ufficializzato a Londra il 24 aprile 2019. Anche in questo caso, il decreto-legge delinea innanzitutto il sistema di *governance* dell'evento.

In particolare, l'articolo 6 istituisce il Comitato per le Finali ATP e affida alla Federazione italiana tennis (FIT) il compito di curare le attività dirette allo svolgimento delle stesse. L'articolo 7 autorizza il Comune di Torino ad elaborare il piano delle opere e infrastrutture pubbliche e private destinate alla ricettività, alle attività turistiche, sociali e culturali e reca disposizioni relative all'esecuzione degli interventi.

L'articolo 8 riconosce ai soggetti privati che hanno prestato garanzia in favore della FIT, per l'adempimento delle obbligazioni da quest'ultima contratte nei confronti della società ATP Tour, la facoltà di richiedere la concessione della controgaranzia dello Stato a condizioni di mercato, nei limiti previsti. L'articolo 9 reca disposizioni contabili finalizzate al trasfe-

rimento annuale in favore della FIT delle somme, già disponibili in base a previsioni pregresse, necessarie per l'organizzazione delle Finali ATP, e assegna ulteriori risorse al medesimo fine.

Il Capo III stabilisce il divieto di attività parassitarie (cosiddetto *ambush marketing*). In dettaglio, l'articolo 10 vieta le attività di pubblicizzazione e commercializzazione parassitarie, fraudolente, ingannevoli o fuorvianti poste in essere in relazione all'organizzazione di eventi sportivi o fieristici, di rilevanza nazionale o internazionale, non autorizzate dai soggetti organizzatori ed aventi la finalità di ricavare un vantaggio economico o concorrenziale.

L'articolo 11 definisce l'ambito temporale di vigenza del divieto, ovvero fino a 180 giorni dopo la fine degli eventi, mentre gli articoli 12 e 13 recano le relative disposizioni sanzionatorie. L'articolo 14 è volto a consentire di registrare come marchi le immagini che riproducono trofei. Infine, gli articoli 15 e 16 recano le disposizioni finali e di entrata in vigore.

La Relatrice presenta, quindi, uno schema di parere in cui si ricorda anzitutto che lo sport è un settore in cui l'Unione europea ha una competenza di sostegno, coordinamento e complemento rispetto alle azioni degli Stati membri, come specificato negli articoli 6 e 165 del TFUE.

Tra gli aspetti di maggior attinenza alle competenze della 14^a Commissione, rilevano in particolare le agevolazioni fiscali previste dall'articolo 5 in favore del Comitato organizzatore, del CIO, dell'IPC e altri enti esteri connessi, nonché della importazione delle attrezzature necessarie allo svolgimento dei Giochi.

Al riguardo, la Relatrice evidenzia che, nella relazione illustrativa del Governo che accompagna il provvedimento, si sostiene che i predetti benefici fiscali esulano dalla normativa sugli aiuti di Stato poiché l'attività commerciale in oggetto non sarebbe soggetta alla concorrenza e non inciderebbe sugli scambi tra gli Stati membri, in quanto connessa con un evento unico, che non rischia di sottrarre utenti o visitatori a offerte analoghe in altri Stati membri. A tale proposito, la relazione richiama la Comunicazione della Commissione europea sulla nozione di aiuto di Stato di cui all'articolo 107, paragrafo 1, del TFUE (2016/C 262/01), in cui si riportano decisioni che in passato hanno ritenuto il sostegno pubblico a manifestazioni culturali ed enti culturali svolgenti attività economiche non idoneo ad incidere sugli scambi tra gli Stati membri e quindi non rientrante nella nozione di aiuto di Stato.

Infine, la Relatrice rileva che nella relazione tecnica a corredo del provvedimento si afferma come, in considerazione della complessità di inquadramento giuridico della misura in esame e del lasso di tempo che precederà l'assegnazione del beneficio fiscale, siano opportuni ulteriori approfondimenti sull'obbligo di notifica della disposizione di cui all'articolo 5 alla Commissione europea, affinché quest'ultima ne valuti la compatibilità con il mercato interno.

Con tale ultima assicurazione, la Relatrice propone quindi di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La senatrice CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*) si sofferma sull'articolo 3-*bis*, relativo al Forum per la sostenibilità dell'eredità olimpica e paralimpica, ed evidenziando come, nei vari territori interessati dal provvedimento in esame, occorra pensare agli eventi sportivi come occasioni per ammodernare gli impianti e le strutture destinate ad essere utilizzate per lo svolgimento delle Olimpiadi.

La senatrice TESTOR (*FIBP-UDC*) sottolinea come il Trentino Alto-Adige gestisca molti eventi che interessano gli sport invernali, che sono un'occasione importante per rilanciare gli investimenti necessari al buon esito degli stessi, in uno con le strutture destinate all'accoglienza. Preannuncia il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia.

Il PRESIDENTE, quindi, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di parere non ostativo illustrato dalla relatrice, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

(Doc. LVII, n. 3) Documento di economia e finanza 2020 e relativo annesso

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente LICHERI (*M5S*), relatore, introduce l'esame del Documento di economia e finanza 2020, presentato alle Camere il 24 aprile scorso, in base alla legge n. 39 del 2011, che ha adeguato la legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) alle regole del Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

Ricorda che il DEF rappresenta il principale momento di sintesi programmatica tra le scelte di politica nazionale e le indicazioni macroeconomiche stabilite a livello europeo per l'anno successivo e per il triennio.

Il DEF 2020 in esame contiene solo le sezioni I e II previste dalla legge, ovvero il Programma di stabilità e l'analisi macroeconomica. Inoltre, i valori previsionali contenuti nel DEF concernono solo l'anno in corso e il 2021, anziché l'intero triennio 2020-2022. Il Governo ha, infatti, ritenuto di avvalersi della possibilità di redazione semplificata (*streamlined*) del Programma di stabilità, consentita dalla Commissione europea con le linee guida del 6 aprile 2020, in considerazione dell'incertezza economica e finanziaria determinata dall'emergenza epidemiologica, e in linea con le analoghe azioni che gli altri Stati membri stanno adottando.

Il Governo ha quindi preannunciato la presentazione del Programma nazionale di riforma (sezione III del DEF) e dei principali allegati al DEF in un momento successivo e, presumibilmente, anche i disegni di legge «collegati» alla manovra di finanza pubblica e i valori previsionali relativi all'anno 2022 saranno delineati successivamente.

In base alla disciplina ordinaria del Semestre europeo, lo scorso dicembre sono stati pubblicati i documenti europei iniziali sullo stato dell'economia europea (COM(2019) 650, 651 e 652), a cui hanno fatto seguito le relazioni per Paese (*Country Report*), comprensive dell'esame approfondito (*in-depth review*) sugli squilibri macroeconomici, del 26 febbraio scorso (COM(2020) 150 – SWD(2020) 511 relativa all'Italia).

La Commissione europea, dopo aver ricevuto entro il 30 aprile i predetti Programma di stabilità e Programma nazionale di riforma, procede alla loro valutazione per poi presentare un progetto di Raccomandazioni specifiche per Paese, che è poi adottato dal Consiglio dell'UE nel mese di luglio. Di tali Raccomandazioni gli Stati membri devono poi tenere conto nell'elaborazione delle rispettive manovre di bilancio per l'anno successivo.

A fronte dell'eccezionalità della situazione di quest'anno, dovuta all'emergenza relativa alla pandemia del Covid-19, oltre alle citate linee guida del 6 aprile sulla redazione del Programma di stabilità, l'Unione europea ha messo in campo una serie di specifiche azioni e misure, tra cui anzitutto il programma PEPP, della Banca centrale europea, del 18 marzo scorso, di acquisto di titoli pubblici e privati (*quantitative easing*), il *Temporary framework*, del 19 marzo, sulla temporanea revisione delle regole sugli aiuti di Stato (Comunicazione C(2020) 1863 e revisione C(2020) 2215 del 3 aprile 2020), il regolamento (UE) 2020/558, sulla flessibilità nell'uso dei fondi strutturali europei, la proposta sul programma SURE a sostegno del reddito dei lavoratori (COM(2020) 139), il programma BEI a sostegno dell'economia reale e altre iniziative tuttora in discussione.

A ciò si aggiunge la decisione di sospensione dell'applicazione dei vincoli del Patto di stabilità e crescita, attraverso l'attivazione della clausola di salvaguardia generale, che consente agli Stati membri di adottare manovre di bilancio in deroga ai vincoli previsti dal Patto stesso.

In particolare, il 20 marzo 2020, la Commissione europea ha proposto al Consiglio di approvare, per la prima volta, l'attivazione della clausola di salvaguardia generale, prevista dal Patto di stabilità e crescita (COM(2020) 123) e contenuta negli articoli 5 e 9 del regolamento (CE) n. 1466/97, in cui si stabilisce che «in caso di grave recessione economica della zona euro o dell'intera Unione, gli Stati membri possono essere autorizzati ad allontanarsi temporaneamente dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di bilancio a medio termine, a condizione che la sostenibilità di bilancio a medio termine non ne risulti compromessa». La proposta è stata approvata dal Consiglio Ecofin il 23 marzo 2020, al fine di consentire agli Stati membri di affrontare in modo efficace le sfide attuali, ridare fiducia e sostenere un rapido recupero dalla crisi.

La risposta dell'Unione europea ha quindi assunto dimensioni importanti a fronte della gravità della situazione, che tuttavia dovrà essere rafforzata ed estesa anche agli anni successivi, come si afferma nella premessa al DEF, poiché l'economia avrà bisogno di un congruo periodo di rilancio durante il quale misure restrittive di politica fiscale sarebbero controproducenti. Una strategia di rilancio che dovrà basarsi non solo su

un bilancio primario in *surplus*, ma anche su una crescita economica assai più elevata che in passato, con il rilancio degli investimenti pubblici e privati.

Sulla base della predetta sospensione del Patto di stabilità e crescita, e in esito a una intensa e costante interlocuzione con la Commissione europea, il Governo ha presentato alle Camere, unitamente al DEF, anche una Relazione sullo scostamento del *deficit*, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, sull'attuazione del principio del pareggio di bilancio. Nella relazione si illustra una ulteriore modifica al percorso di avvicinamento all'Obiettivo di medio termine (OMT), che deve essere autorizzata dalle Camere con un voto, in Assemblea, a maggioranza assoluta dei propri componenti.

Già il 5 e l'11 marzo scorso, infatti, il Governo ha presentato al Parlamento una prima proposta di scostamento, pari a 20 miliardi di euro, che è stata approvata dalle Camere lo stesso giorno (risoluzione Senato n. 6-00102). In tale occasione, nella sua risposta del 6 marzo, la Commissione europea ha confermato che le misure di spesa pubblica, adottate *una tantum* in relazione all'emergenza epidemiologica in corso, sono da considerarsi escluse, per definizione, dal calcolo del saldo di bilancio strutturale e dalla valutazione del rispetto delle regole di bilancio vigenti.

Considerando la nuova richiesta di autorizzazione all'ulteriore indebitamento, pari a 55 miliardi di euro per il 2020, in aggiunta a quanto già autorizzato con la precedente Relazione al Parlamento del 5 e 11 marzo, e gli effetti sui saldi di finanza pubblica derivanti dal deterioramento dello scenario macroeconomico, il nuovo livello di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche (*deficit*) è fissato al 10,4 per cento del PIL per il 2020 e al 5,7 per cento per il 2021, con un saldo netto da finanziare pari a 155 miliardi di euro nel 2020 e 25 miliardi nel 2021, a cui si sommano, per il 2020, i 25 miliardi del decreto Cura Italia.

Di conseguenza, il nuovo livello del debito pubblico è previsto al 155,7 per cento del PIL nel 2020 e al 152,7 per cento del PIL nel 2021. Secondo il Governo, il debito pubblico dell'Italia rimane sostenibile e il rapporto debito/PIL verrà ricondotto verso la media dell'area euro nel prossimo decennio attraverso una strategia di rientro che, oltre al conseguimento di un adeguato *surplus* di bilancio primario, si baserà sul rilancio degli investimenti, pubblici e privati, grazie anche alla semplificazione delle procedure amministrative.

Per quanto riguarda gli altri principali dati di riferimento, il DEF prevede, per il 2020, una contrazione del PIL reale dell'8 per cento (con una forte diminuzione di oltre il 15 per cento nel primo semestre e un successivo rialzo nella seconda metà dell'anno) e, per il 2021, un suo incremento del 4,7 per cento. Si ricorda che la Nota di aggiornamento al DEF 2019 e il Bilancio 2020 prevedevano incrementi dello 0,6 nel 2020 e dell'1 per cento nel 2021. Il tasso di disoccupazione è previsto raggiungere un livello pari all'11,6 per cento nel 2020 e all'11 per cento nel 2021.

Per l'anno 2021, il *deficit* sconta anche gli effetti della soppressione definitiva, che sarà inserita nel prossimo decreto-legge, delle clausole di

salvaguardia, di aumento dell'IVA e di accise, previste a legislazione vigente per gli anni a decorrere dal 2021.

La predetta sterilizzazione dell'IVA, unitamente alle altre misure tra cui il taglio del cuneo fiscale, porteranno la pressione fiscale a scendere dal 41,9 per cento del 2019, al 41,8 per cento nel 2020 e al 41,4 per cento nel 2021.

Il relatore presidente Licheri presenta, quindi, uno schema di parere favorevole sul DEF 2020.

Il senatore CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*) rileva come lo scostamento già autorizzato dal Parlamento qualche settimana fa mirava a fornire certezze agli operatori economici bloccati dalla pandemia, anche se con somme inadeguate allo scopo. Anche con lo scostamento oggi in discussione, pari a 55 miliardi di euro, si mira a fornire garanzie. Ma, ora come allora, con risorse palesemente insufficienti sia per chi produce sia per chi ha bisogno di redditi per sostentarsi.

Osserva come il sistema produttivo italiano potrebbe avere difficoltà a recuperare i livelli precedenti alla crisi, soprattutto se si dovesse continuare ad avere un approccio differente da altri Stati membri, come ad esempio la Germania, in cui il consumo energetico complessivo è calato solo lievemente nelle settimane della pandemia, e ciò a differenza dell'Italia, dove invece il consumo è calato drasticamente.

Lamenta poi la lentezza degli interventi dell'Unione europea, a partire dal Fondo di solidarietà europeo, che deciderà in merito alle richieste dell'Italia non prima del 24 giugno prossimo.

In questo contesto, il Governo ha evidenti difficoltà nell'adottare decisioni forti e risolutive, con uno scollamento tra la sua azione e la realtà dei fatti, suscitando di conseguenza forti preoccupazioni nel paese, gravemente colpito dalla crisi economica. Ribadisce quindi come la somma del maggiore indebitamento, pari a 55 miliardi, sia del tutto inadeguata alle circostanze, anche per la destinazione di circa 20 miliardi alla disattivazione delle clausole di salvaguardia sull'IVA.

Una ulteriore criticità dell'azione governativa risiede nel fatto che la crisi in essere avrà un impatto a lungo termine sulle modalità con cui le nostre aziende staranno sul mercato, visto che il commercio elettronico in queste settimane ha fatto un importante passo in avanti rispetto alle modalità tradizionali di fare impresa.

Ricorda come la Corte dei conti, nel puntualizzare il tema della tassazione nel nostro paese, abbia anche evidenziato l'importante perdita di gettito collegata allo spostamento di molte imprese in paesi a fiscalità privilegiata.

Ancora, sottolinea come occorra anche ripensare ad alcune posizioni europee volte al mantenimento di risorse, pur nella situazione attuale, a servizio di politiche – come il *Green New Deal* e la decarbonizzazione – congegnate per un'epoca antecedente al coronavirus. Allo stesso modo, sottolinea il tema della gravosità degli oneri posti dall'applicazione

della normativa europea, su cui si soffermerà anche nel corso dell'esame del disegno di legge di delegazione europea 2019.

Da ultimo, ritiene che solo un ammontare di risorse pari a 200 miliardi di euro possa contrastare con efficacia la situazione di crisi in cui il paese versa e che, al riguardo, la variabile temporale è una condizione imprescindibile per riportare l'Italia alla normalità.

Il senatore PITTELLA (*PD*), nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo del Partito democratico, rileva come le misure disposte dal Governo nelle ultime settimane, e di cui il DEF è parte fondamentale, abbiano una matrice fortemente espansiva, la più ampia degli ultimi anni.

Anche le istituzioni europee stanno avendo un ruolo essenziale per fronteggiare la pandemia, a partire dagli acquisti di titoli di Stato che la Banca centrale europea sta conducendo massicciamente da molte settimane, e senza attendere quelle modifiche statutarie da taluni auspiccate, ma di difficile e lunga attuazione, per renderla prestatrice di ultima istanza. La sospensione del Patto di stabilità e crescita è un altro esempio dell'approccio espansivo avutosi anche a livello europeo.

Ancora, la decisione del Consiglio europeo su un *Recovery Fund* da 1.500 miliardi, collegato al Quadro finanziario pluriennale, rappresenta il tassello strategico essenziale per la ripresa. Al riguardo, auspica che tali risorse possano essere, almeno in parte, già disponibili dopo il mese di giugno, in modo tale da poter essere destinate ai settori più colpiti dalla crisi.

In sostanza, quindi, la risposta del Governo nazionale e delle istituzioni europee potrà anche essere ritenuta non del tutto sufficiente, ma fornisce prime soluzioni per il presente e una prospettiva credibile per il futuro. In queste circostanze particolari, sottolinea, le prospettive di parte sono da considerare in una cornice più ampia; auspica quindi che si tenga conto delle proposte e delle osservazioni anche delle forze di opposizione.

La senatrice TESTOR (*FIBP-UDC*) sottolinea come l'assunzione di piena consapevolezza della gravità della situazione sia stata tardiva da parte delle istituzioni europee, che al contrario dovrebbero mostrare maggiore attenzione alle difficoltà di alcuni Stati membri, particolarmente colpiti dalla pandemia.

A suo avviso, lo scostamento di 55 miliardi ipotizzato dal Governo è insufficiente per fornire risposte sia ai problemi sanitari che alla grave crisi economica in essere. Al riguardo, ritiene essenziale che siano previste date certe per la riapertura delle attività, dovendo il Governo assicurare la prospettiva della ripresa con una programmazione seria e credibile, così da permettere alle imprese di attivarsi per tempo.

La senatrice GINETTI (*IV-PSI*) evidenzia come il DEF 2020 assuma connotazioni peculiari e semplificate, in linea con le indicazioni europee per l'attuale situazione. L'Unione europea ha dimostrato, con i provvedimenti adottati nelle ultime settimane, di essere un soggetto forte. L'azione della Banca centrale europea, la sospensione del Patto di stabilità e cre-

scita, la programmazione di un'azione di rilancio complessiva rappresentano plasticamente l'abbandono del paradigma rigorista della *governance* economica sinora applicato dalle istituzioni europee.

In merito alle politiche, ritiene che il *Green New Deal* vada ricalibrato per garantire gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, come potrebbe essere ad esempio coinvolgendo nella gestione dei progetti anche la dimensione comunale e mediante aiuti mirati alle imprese.

La senatrice CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*) sottolinea l'importante ruolo che la Banca centrale europea ha svolto e sta svolgendo, tale per cui gli Stati membri possono affrontare con minori problemi le conseguenze economiche della pandemia in atto. Lamenta l'insufficienza, per converso, dell'azione del Governo. Precisa, infine, come il Patto di stabilità e crescita non sia stato affatto sospeso nella sua integralità, come pur auspicabile, ma soltanto soggetto all'applicazione della clausola che prevede l'allontanamento temporaneo dal percorso di aggiustamento all'obiettivo di bilancio a medio termine, sempreché la sostenibilità di bilancio non sia compromessa.

Il PRESIDENTE relatore osserva come la ricerca dell'unità tra le forze politiche in un momento difficile per il paese sia un valore da ricercare. Ritiene altresì che l'azione del Governo con il DEF, e con gli stanziamenti previsti, sia proporzionata e ragionevole, anche in considerazione delle misure allo studio con il *Recovery Fund*, che potrebbero fornire risorse aggiuntive europee piuttosto che non nazionali. Sarebbe importante che il Fondo fornisca non solo prestiti agli Stati, ma anche e soprattutto contributi a fondo perduto. Anche l'introduzione di vere risorse proprie europee a supporto del Quadro finanziario pluriennale potrebbe alleggerire ancora di più gli oneri nazionali.

Interviene nuovamente la senatrice CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*) per sottolineare l'importanza dei contributi a fondo perduto per i cittadini e le imprese.

La senatrice BOTTO (*M5S*) ricorda il dato della Germania, paese in cui si è verificato un nuovo aumento dei contagi, e la cui esperienza dovrebbe indurre a una grande cautela nel processo di allentamento delle misure restrittive. Auspica l'unità delle forze politiche in un momento difficile per il paese, che ha bisogno di stabilità.

Il PRESIDENTE, quindi, verificato il numero legale, pone in votazione lo schema di parere da lui predisposto in qualità di relatore, pubblicato in allegato al resoconto

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 19,40.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1777

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che il decreto-legge in conversione interviene con misure urgenti finalizzate a disciplinare l'organizzazione dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026 (capo I), l'organizzazione del torneo tennistico «Finali ATP Torino 2021-2025» (capo II) e il divieto di attività parassitarie (capo III);

ricordato che lo sport è un settore in cui l'Unione europea ha una competenza di sostegno, coordinamento e complemento rispetto alle azioni degli Stati membri. In particolare, l'articolo 6, lettera e), del TFUE conferisce all'Unione la competenza per svolgere azioni intese a sostenere o completare l'azione degli Stati membri nel settore dello sport, mentre l'articolo 165, paragrafo 1, del TFUE, disciplina la politica per lo sport stabilendo che l'Unione «contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa». L'articolo 165, paragrafo 2, mira a «sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare dei più giovani tra di essi»;

considerati gli aspetti di maggior attinenza alle competenze della Commissione e, in particolare, l'articolo 5 che:

– ai commi 1 e 2, stabilisce l'esenzione dall'imposta sul reddito delle società (IRES) dei proventi percepiti dal Comitato organizzatore, per il perseguimento dei propri fini istituzionali e nell'esercizio di attività commerciali svolte in conformità agli scopi istituzionali, nonché dei pagamenti tra il Comitato organizzatore e il CIO e l'IPC, per i servizi commerciali resi in connessione con lo svolgimento dei Giochi;

– al comma 3 evita la doppia imposizione per gli atleti non residenti in Italia;

– al comma 4 non considera il CIO e agli altri enti esteri come stabile organizzazione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive;

– al comma 5 prevede l'esenzione doganale per le importazioni delle attrezzature necessarie allo svolgimento dei Giochi;

rilevato che nella relazione illustrativa del Governo che accompagna il provvedimento, si sostiene che i predetti benefici fiscali esulano

dalla normativa sugli aiuti di Stato poiché l'attività commerciale in oggetto non sarebbe soggetta alla concorrenza e non inciderebbe sugli scambi tra gli Stati membri, in quanto connessa con un evento unico, che non rischia di sottrarre utenti o visitatori a offerte analoghe in altri Stati membri. A tale riguardo la relazione richiama la Comunicazione della Commissione europea sulla nozione di aiuto di Stato di cui all'articolo 107, paragrafo 1, del TFUE (2016/C 262/01), in cui si riportano decisioni che in passato hanno ritenuto il sostegno pubblico a manifestazioni culturali ed enti culturali svolgenti attività economiche, non idoneo ad incidere sugli scambi tra gli Stati membri e quindi non rientranti nella nozione di aiuto di Stato;

rilevato inoltre che, come affermato nella citata relazione governativa, le suddette agevolazioni fiscali costituiscono esecuzione degli impegni assunti dal Governo nei confronti del CIO, con la nota del 4 aprile 2019 e con il successivo Host City Contract;

rilevato infine che nella relazione tecnica a corredo del provvedimento si afferma come, in considerazione della complessità di inquadramento giuridico della misura in esame e del lasso di tempo che precederà l'assegnazione del beneficio fiscale, siano opportuni ulteriori approfondimenti sull'obbligo di notifica della disposizione di cui all'articolo 5 alla Commissione europea, affinché quest'ultima ne valuti la compatibilità con il mercato interno,

esprime per quanto di competenza parere non ostativo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, n. 3 E RELATIVO ANNESSO

La 14^a Commissione permanente, esaminato il documento in titolo,

considerato che esso è redatto in versione semplificata (streamlined), in linea con le linee guida del 6 aprile 2020 della Commissione europea sulla redazione del Programma di stabilità, in considerazione dell'incertezza economica e finanziaria, determinata dall'emergenza epidemiologica, e in linea con le analoghe azioni adottate dagli altri Stati membri, e che il Governo ha preannunciato la presentazione il Programma nazionale di riforma e i dati programmatici relativi all'anno 2022 in un momento successivo;

considerato che, unitamente al DEF, il Governo ha presentato anche una Relazione al Parlamento, redatta ai sensi dell'articolo 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, in cui illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio termine (OMT) rispetto a quanto indicato nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2019, tenuto conto delle misure per il contrasto agli effetti dell'epidemia da Covid-19 che il Governo ha adottato e di quelle che si appresta ad approvare, e con cui chiede l'autorizzazione alle Camere all'ulteriore ricorso all'indebitamento pari a 55 miliardi di euro per l'anno 2020, a 24,85 miliardi di euro nel 2021, a 32,75 miliardi di euro nel 2022, a 33,05 miliardi nel 2023, a 33,15 miliardi nel 2024, a 33,25 miliardi dal 2025 al 2031 e a 29,2 miliardi dal 2032, al fine di coprire il fabbisogno relativo agli interventi programmati;

considerati i documenti iniziali del Semestre europeo 2020, ovvero della Strategia annuale della crescita sostenibile (COM(2019) 650), della Relazione sul meccanismo di allerta sugli squilibri macroeconomici negli Stati membri (COM(2019) 651) e della Raccomandazione sulla politica economica della zona euro (COM(2019) 652), tutti pubblicati lo scorso dicembre, nonché, in particolare, della conseguente Relazione per Paese (Country Report) relativa all'Italia, comprensiva dell'esame approfondito (in-depth reviews) sugli squilibri macroeconomici, del 26 febbraio scorso (SWD(2020) 511);

considerate le principali misure adottate dall'Unione europea in risposta all'epidemia da Covid-19, tra cui l'attivazione della clausola di salvaguardia generale, prevista dal Patto di stabilità e crescita (COM(2020) 123), approvata dal Consiglio Ecofin del 23 marzo 2020, che consente agli Stati membri di adottare manovre di bilancio in deroga ai vincoli previsti dal Patto stesso, al fine di affrontare in modo efficace le sfide attuali, ridare fiducia e sostenere un rapido recupero dalla crisi;

considerati i principali dati programmatici di bilancio delineati nel DEF, tra cui:

- la previsione di una contrazione del PIL reale dell'8 per cento nel 2020 (con una forte diminuzione di oltre il 15 per cento nel primo semestre e un successivo rialzo nella seconda metà dell'anno) e di un suo incremento del 4,7 per cento nel 2021;
- la previsione dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (deficit) al 10,4 per cento del PIL per il 2020 e al 5,7 per cento nel 2021;
- la previsione del debito pubblico al 155,7 per cento del PIL nel 2020 e al 152,7 per cento nel 2021;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

